

di consegnargli uno de' suoi castelli, di rinunziare ad ogni sua pretesione d' indipendenza, e finalmente di promettere che non cercherebbe giammai di vendicarsi di sì fatto trattamento. Però quest' ultimo articolo fu il più male eseguito: il cardinale se ne lagnava contro il conte del Tirolo verso Pio II, il quale citò Sigismondo a Roma, e, rifiutando questi di comparire, con sua bolla emessa a Siena nell' 8 agosto 1460, dichiarò ch' egli era incorso nelle penalità di diritto comminate contro i refrattari ed i sacrileghi. Il giureconsulto Gregorio Heimberg stese allora un' appellazione al futuro concilio a favore del principe, che la fece affiggere alle porte della chiesa di Firenze: era questo un pungere vivamente il pontefice Pio II, il quale colla sua bolla del 18 gennaio di codesto anno avea condannate le appellazioni dalla santa sede al futuro concilio, siccome erronee, detestabili e contrarie ai santi canoni. Gregorio pubblicava allora un altro scritto in difesa di Sigismondo; e Teodoro Lelio vescovo di Feltri prendeva la penna per dargli risposta: Heimberg replicava, e gli scritti da entrambe le parti si moltiplicarono. Persistendo tuttavia Sigismondo nella sua opposizione, Pio II emanò nel giovedì santo del 1462 una nuova bolla, colla quale confermava le censure già fulminate contro Sigismondo, e proscriveva il di lui apologista siccome eretico (*Anonym. Mellic., Chron. Austr. Naucler. Genebrar. Sponde*). Gli Svizzeri, suscitati dal pontefice, profittarono della proscrizione di Sigismondo per terminare d' invadere gli stati che ancora rimanevano alla di lui casa nella periferia della loro repubblica. Rapperschweil, che ne formava parte, si diede loro spontaneamente: in seguito conquistavano tutta la Turgovia. L' imperatore Federico III, tocco dalle sventure di suo cugino, che ricadevano su tutta la sua famiglia, si adoperò a riconciliarlo colla santa sede: il papa si mostrava inflessibile; ma Federico insistendo presso il legato, ed abbassandosi fino a quella di gettarsi a' suoi ginocchi, giunse finalmente a far revocare l' anatema, da cui Sigismondo era stato colpito. Gli Svizzeri però non cessavano di conservarsi quanto avevano conquistato sopra di lui. Laonde non possedendo egli in Isvizzera che Wintherthur, ch' eragli impossibile di conservarsi, la diede in pegno nel 1467, indi la cedette in-